



IPPR INFORMA

Newsletter - settembre 2017

Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo www.ippr.it



ANCHE ESSELUNGA INVESTE SUL PROGETTO PLASTICA SECONDA VITA

Da oltre 12 anni **Esselunga S.p.A.** è impegnata nella corretta conversione dei propri imballi per la frutta e verdura. Grazie alla collaborazione con **Idea Plast S.r.l.** di Lainate, leader nella progettazione e produzione di nuovi imballi, già dal 2005 Esselunga ha iniziato ad attuare il sistema di **filiera circolare** all'interno dei propri stabilimenti. Questo sistema prevede il riciclo della plastica delle cassette danneggiate o ormai inutilizzabili per la produzione di altri manufatti. A testimonianza della validità di questo progetto è stato anche siglato un accordo con CONAI per il riconoscimento dei contributi sugli imballi.



La collaborazione tra Esselunga e Idea Plast è nata con la creazione ad hoc di cassette FEV (frutta e verdura): non solo progettazione e realizzazione dell'imballo, ma anche ricerca per uno sviluppo ecosostenibile in grado di prevedere tutti gli aspetti legati alla valorizzazione del prodotto a fine vita.

La trasformazione ecosostenibile degli imballi viene realizzata con un ridotto dispendio di energia e di emissioni di CO₂, grazie a un impianto di lavaggio-pulizia e triturazione a freddo che Idea Plast e le sue aziende partner utilizzano da anni, anche in altri settori. Tale sistema consente il riuso di un materiale a scaglie senza il passaggio alla "ricompoundazione", evitando così i relativi costi economici ed energetici.



Grazie alla sinergia instaurata con Idea Plast, alla fine del 2016 è iniziato anche lo studio per lo sviluppo e la realizzazione di due nuove casse utilizzate da Esselunga come imballo secondario per la movimentazione dei prodotti all'interno dell'impianto automatico e la successiva distribuzione ai negozi. Sin dalle prime fasi di progettazione, Esselunga ha chiesto ad Idea Plast di utilizzare all'interno di queste nuove casse una parte di plastica recuperata da suoi altri imballi dismessi, raggiungendo il **mix eco** previsto da IPPR per la certificazione **Plastica Seconda Vita**,

contenente circa il 35% di plastica riciclata.

Oggi il progetto è diventato realtà: le casse sono state prodotte e sono in fase di certificazione PSV.

Sono state realizzate nel primo lotto di produzione circa 80.000 unità, con un utilizzo di PSV pari a 88.000 kg di materiale su un totale di 250.000 kg utilizzati per la produzione. Tutto questo non solo ha permesso un'importante riduzione delle emissioni ma è anche un segno tangibile di come un player importante della Gdo rivolga le sue attenzioni alla Ecosostenibilità dei suoi prodotti.

Negli ultimi anni, Idea Plast ha investito molto nell'ambito Ecosostenibile, collaborando attivamente con tutti i propri clienti per la realizzazione di nuovi articoli con PSV, tenendo soprattutto conto della corretta conversione a fine vita del prodotto plastico. Inoltre, in collaborazione con le università italiane e altri enti nazionali e locali, Idea Plast si occupa della ricerca e dello sviluppo di nuovi "compound" e "blend" contenenti PSV, cercando di soddisfare le esigenze più disparate nell'ambito del recupero in seconda vita della plastica e del riciclo reale, perseguendo così i principi di ecosostenibilità di IPPR.

I.C.E.FOR, QUANDO IL BUSINESS NASCE DALL'ECOSOSTENIBILITÀ

Sin dal 1978 Sergio Antoniuzzi aveva una sola idea in mente: mettere a frutto le proprie conoscenze sulla petrolchimica in un business a basso impatto ambientale. Nacque così [I.C.E. FOR S.p.A.](#), azienda specializzata nella produzione di detergenti creati con formula ecologica. La ragione di questa vocazione alla tutela ambientale sta anche nella sua collocazione. I.C.E. FOR S.p.A. si trova infatti nel Parco del Ticino, "e non a caso il suo nome è acronimo di Industria Chimica Ecologica", sottolinea Silvia Lonzi, responsabile dell'Ufficio Gestione Qualità Ambiente e Sicurezza.



In poco tempo I.C.E. FOR S.p.A. è diventata una delle prime e più importanti realtà ecofriendly nel settore detergenza a livello professionale. Per farlo, sono state studiate formule innovative che prendessero in considerazione materie prime di origine vegetale, che garantissero biodegradabilità e **bassissimo impatto ambientale**. Tale impegno per la tutela dell'ambiente e della salute umana è stato trasferito anche sui lavoratori.

“Lo spirito innovativo di I.C.E. FOR dà vita alla prima linea di prodotti dichiaratamente ecologici coniando lo slogan formula ecologica – spiega Lonzi -. Tale formula si accompagna ad una dichiarazione di impegno dell’azienda nei confronti della natura e delle risorse che recita: *le risorse naturali quali il suolo, l’aria e l’acqua, sono disponibili in quantità limitate. Sentiamo come un obbligo il salvaguardare ciò che ci circonda, condizione indispensabile perché sia garantita l’integrità dell’ambiente*”.



L’azienda ha dato inizio, già dal 1992 ad un programma di implementazione di un Sistema di Gestione della Qualità certificato nel 1995 secondo lo standard ISO 9001, seguito nel 1997 da un Sistema di Gestione Ambientale secondo la norma ISO 14001 e nel 1999 dall’adesione alla OHSAS 18001, a beneficio della salvaguardia della Salute e della Sicurezza dei lavoratori. Dal 2007 I.C.E. FOR ha aderito al protocollo Aise Charter (Aise è l’Associazione che riunisce i produttori di detergenza a livello europeo), per la sostenibilità ambientale dei processi e prodotti. Sempre dal 2007 l’azienda ha ottenuto la certificazione secondo lo standard BRC Consumer Products, che è focalizzato sugli aspetti di

qualità, sicurezza e legalità del prodotto.

“Questo percorso certificativo ha rappresentato e costituisce tuttora per I.C.E. FOR strumento vivo ed efficace per dare struttura e corpo ai propri processi – sottolinea la responsabile -. Alle certificazioni si affiancano i numerosi marchi di cui si fregiano i nostri prodotti: tra questi ci sono Margherita ecolabel, prodotti consigliati da Legambiente, prodotti idonei GPP”. Ultima acquisizione in ordine di tempo è la certificazione IPPR “**Plastica Seconda Vita**”, associata al **packaging** utilizzato per la vendita dei detersivi.

“I.C.E. FOR ricorre spesso, ove possibile, a certificazioni di terza parte, perché riteniamo che il marchio rilasciato da un ente terzo indipendente possa conferire maggior incisività e credibilità alle iniziative che l’azienda intraprende da sempre, come testimonia la sua storia”, racconta Lonzi. I.C.E. FOR S.p.A. è stata anche tra i pionieri sul tema plastica riciclata. Infatti, è stata una delle prime aziende a realizzare un packaging derivante da materiale riciclato, verificandone la compatibilità con le formule per la detergenza domestica e professionale. “L’esito di tale lavoro ha dato vita ad una linea di prodotti, denominata **L’Ecologico I.C.E. FOR**, il cui packaging è interamente realizzato in HDPE derivante **da raccolta differenziata** – spiega la responsabile -. Quale miglior certificazione dunque poteva abbracciare questo progetto, comunicando così efficacemente il lavoro svolto, se non Plastica Seconda Vita?”.



I prodotti Ecolabel rappresentano la sfida più ardua in termini di Ricerca & Sviluppo per I.C.E. FOR S.p.A.. Infatti, i parametri per lo sviluppo di questi formulati sono fortemente e rigidamente vincolanti sia in termini di tipologia di ingredienti ammessi sia in termini di limiti di ammissibilità quantitativa. Ma, una volta soddisfatti questi criteri, il Regolamento europeo “ripaga lo sforzo conferendo rigore e credibilità alla riduzione dell’impatto ambientale associata al prodotto,

contrapponendosi alle numerose iniziative di greenwashing”, sottolinea Lonzi. Come per tutti i prodotti ecologici, i risultati economici sono ancora modesti, ma i canali professionale e domestico hanno iniziato a mostrare maggiore interesse verso questa linea, complice anche la più alta attenzione pubblica per le tematiche ambientali.



L'ingresso di I.C.E. FOR S.p.A. tra i marchi certificati Plastica Seconda Vita è un passo importante verso un packaging e un modo di acquistare sempre più consapevole. “Noi di IPPR lavoriamo da sempre – afferma Maria Cristina Poggesi, funzionario presso l'Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo - per far crescere la penetrazione sia nel mercato pubblico attraverso il GPP e gli acquisti verdi, sia in quello privato, attraverso i prodotti che danno una seconda vita alla plastica. Con l'ingresso dei flaconi I.C.E. FOR S.p.A. nel nostro repertorio, sentiamo di essere più vicini anche al consumatore privato”.

PULIZIA PROFESSIONALE: DA FILMOP IL PRIMO CARRELLO CON EPD

Il carrello Top-Down della linea Alpha di [Filmop](#), azienda da sempre impegnata per l'ambiente, ha ottenuto la **EPD**, a seguito di uno studio che valuta il suo impatto ambientale lungo tutto il **ciclo di vita**, dalla culla alla tomba. Il carrello, realizzato in plastica riciclata **Plastica Seconda Vita**, è conforme ai [CAM GPP](#) ed è ideale per gli ambienti ospedalieri.



L'EPD è un'etichetta ambientale di tipo III: un documento con il quale Filmop ha deciso di fornire informazioni dettagliate relative alla propria produzione, basandosi sulla valutazione del ciclo di vita (LCA - Life Cycle Assessment) come metodologia per l'identificazione e la quantificazione degli impatti ambientali.

Il carrello Top-Down - MA2606701U000 è realizzato principalmente con materiali riciclabili (circa 90% del peso totale del carrello) eccetto le ruote.

Il carrello nelle normali condizioni d'uso ha una vita decennale, al termine della quale viene sostituito interamente.

Riguardo la **manutenzione**, in base ai dati storici, non ci sono dati significativi di richiesta di ricambi per sostituzione.

Arrivato al fine vita, nello studio è stato considerato per il carrello di pulizia uno scenario di smaltimento/recupero coerente con il mercato di distribuzione.

Nata nei primi anni '70 come azienda specializzata nella produzione di attrezzature manuali per la pulizia professionale degli ambienti, oggi Filmop ha stabilimento di 30.000 m² c ed esporta in oltre 80 paesi in tutto il mondo. Da sempre pioniera in campo ambientale, dal 2000 è certificata secondo lo standard **UNI EN ISO 9001**, dal 2011 secondo la certificazione ambientale **UNI EN ISO 14001** e dal 2006 risponde ai requisiti **BRC - GLOBAL STANDARD CONSUMER PRODUCTS**, un

sistema di gestione per il controllo igienico e la sicurezza dei prodotti; nel 2012 è stata la prima azienda in Italia nel settore delle attrezzature di pulizia ad aver ottenuto la certificazione **PSV - Plastica Seconda Vita**; nel 2015 ha ottenuto la prestigiosa certificazione **ECOLABEL UE**, per la linea di frange in microfibra Rapido e nel 2016 per la linea RAPIDO SUPER che migliora e sostituisce la precedente.

Per scoprire tutte le performance ambientali del prodotto, [scarica la certificazione EPD dal sito Filmop](#) .

Da www.acquistiverdi.it

CASSONETTI RIFIUTI UNIFORMATI NELL'ASPETTO



Pubblicata la nuova norma UNI 11686 sugli elementi visivi identificativi dei contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti.

L'Italia è il primo paese europeo a dotarsi di una norma che uniforma l'aspetto visivo dei **cassonetti** per la raccolta differenziata al fine di migliorare la gestione dei rifiuti urbani. E' stata infatti pubblicata ieri la nuova norma **UNI 11686** sui Waste Visual Elements, ossia gli elementi visivi identificativi dei contenitori destinati ad accogliere le diverse frazioni differenziate dei rifiuti.

In particolare, la norma definisce i **colori** e gli **ulteriori elementi di identificazione visiva**, quali scritte e simboli, che aiutano i cittadini a

riconoscere il cassonetto idoneo nel quale riporre la specifica tipologia dei rifiuti - plastica, vetro e organico - anche quando sono in viaggio o risiedono in una città diversa da quella in cui normalmente vivono. Cosa che oggi non accade: ogni Comune può infatti decidere autonomamente come identificare i contenitori per la raccolta differenziata, con evidente confusione cromatica. Così, ad esempio, a **Roma** nel cassonetto verde si raccolgono i rifiuti indifferenziati, mentre a **Milano** e a Napoli si conferisce il vetro. I romani gettano vetro, plastica e metallo nel cassonetto blu, che a Milano non esiste, mentre a **Napoli** è destinato all'indifferenziato.

Una maggiore uniformità dei cassonetti potrebbe **migliorare la qualità** della gestione dei rifiuti, aiutando a raggiungere i nuovi target in via di fissazione a Bruxelles. "Questi obiettivi - spiega **Giovanni Bragadina**, esperto del gruppo di lavoro UNI 'Attrezzature e macchine per la raccolta dei rifiuti' della Commissione Ambiente - hanno bisogno anche del sostegno di norme tecniche che aiutino a uniformare le attrezzature a favore del corretto utilizzo da parte del cittadino, del turista e degli operatori del settore della raccolta dei rifiuti urbani".

Potranno essere riutilizzati i bidoni e i cassonetti già in uso, dopo un intervento di restyling. "La norma - aggiunge Bragadina - prevede l'utilizzo di adesivi e di pannelli con colori e grafiche che caratterizzano ogni tipologia di rifiuto. Una semplice riqualificazione grafica migliora l'estetica e, soprattutto, spinge a migliorare la purezza dei materiali conferiti a tutto vantaggio del reale avvio al recupero di materia".

normativa



Il Green Public Procurement e il Green Purchasing vengono definiti come un sistema di acquisti, effettuati dalle società pubbliche o private, di prodotti e servizi a basso impatto ambientale. Considerato che l'Italia ha reso obbligatorio il Green Public Procurement con la Legge 221/16 (il cosiddetto "Collegato Ambientale"), di fatto oggi gli Uffici Pubblici, nonché le Società a prevalente capitale pubblico, hanno l'obbligo di coprire il proprio fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato o che rispettino altri criteri di sostenibilità ambientale nella misura non inferiore al 50% del fabbisogno medesimo (100% entro il 2020). La Committenza Privata ha la facoltà di indirizzare i propri acquisti verso beni e servizi "verdi".

istituto



IPPR, l'Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo, è una fondazione senza fini di lucro che collabora con enti pubblici e privati preposti per legge o interessati a promuovere e perseguire la politica di valorizzazione dei manufatti ottenuti da plastiche da riciclo, anche nell'ambito della normativa cosiddetta del Green Public Procurement. L'Istituto inoltre aiuta, coordina e promuove le attività delle imprese e degli enti consorziati per diverse attività collegate alle tematiche del settore del riciclo dei polimeri. In particolare IPPR è l'unica organizzazione che in Italia e in Europa promuove la diffusione di materiali e manufatti ottenuti dall'impiego di rifiuti plastici, mediante una certificazione ambientale di prodotto "Plastica Seconda Vita".

marchio



Il Marchio "Plastica Seconda Vita" è una certificazione volontaria dei materiali e dei manufatti ottenuti dalla valorizzazione dei rifiuti plastici, riconosciuta da Accredia e conforme alla norma UNI EN ISO 14021. Detto sistema di certificazione, tramite sopralluoghi agli impianti ed analisi periodiche sul prodotto, consente di verificare la conformità ai requisiti individuati dalla normativa in materia di "acquisti pubblici verdi". In sostanza il Marchio "Plastica Seconda Vita" è stato creato per garantire e rendere maggiormente visibili e più facilmente identificabili i beni in materie plastiche da riciclo, semplificando i criteri di scelta per gli enti pubblici e le aziende interessate ad acquisti eco-compatibili.